

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Gli improbabili «sdoganatori». I rassicuratori senza arte né parte. I campioni del giorno dopo. È la compagnia di giro del Cavaliere «zelig»: ieri amico del Colonnello deposto, oggi alla ricerca di credito tra i leader della «nuova Libia». Silvio Berlusconi e i suoi scudieri: Frattini, La Russa e via scendendo. In Libia forse avremo uno strapuntino al tavolo dei vincitori, ma una cosa è certa: la torta dei 140 miliardi di dollari di contratti sottoscritti con il regime di Muammar Gheddafi, appartiene al passato. Nel migliore dei casi, si restringerà. E non di poco. Nel giorno in cui i ribelli conquistavano il bunker di Gheddafi nel cuore di Tripoli, il titolare della Farnesina, Franco Frattini, recordman di presenzialismo mediatico, tornava ad assicurare che il Consiglio nazionale di transizione (Cnt), il nuovo potere in Libia, si è «impegnato» ad onorare tutti i contratti, tra cui quelli con l'Italia. «Si sono impegnati a rispettare tutti i contratti fatti con l'Italia, quindi il Trattato avrà tutte le ragioni per riprendere a funzionare». Chiacchiere. Che solo gli aedi telearcatori del Cavaliere possono «bere». Per dimostrare la fondatezza delle sue asserzioni, Franco lo «sdoganatore» si accompagna con un altro personaggio che di giravolte ne sa qualcosa: il suo nome è Hafed Gaddur.

Questo campione di coerenza, solo un anno fa presenziava, compiaciuto, da ambasciatore della Repubblica della Jamaria libica, agli «show» romani del Colonnello Gheddafi, esaltandone le qualità di statista e mettendo in riga tutti i manager pubblici e privati che facevano la fila per omaggiare il munifico rais. Oggi lo stesso Gaddur fa da spalla al ministro «giravolte» e pure lui assicura: «L'Italia è sempre stato il primo partner della Libia e continuerà ad avere sempre un rapporto speciale e privilegiato». I «baciamento» smemorati fanno il gioco delle «tre carte»: quelle di sodali del Colonnello che hanno defezionato quando era già



Gheddafi e Berlusconi durante la cerimonia nella caserma "Salvo D'Acquisto", Roma, 30 agosto 2010.

Mediatori improbabili e affari in discussione L'Italia orfana del rais

Mentre Obama e Sarkozy ridisegnano la «nuova Libia», Berlusconi e Frattini provano a riesumare il Trattato firmato 3 anni fa con Gheddafi. Ecco chi trema

chiaro chi avrebbe vinto. «Non farò l'errore di scegliere io chi è il miglior leader per libici», ma ritengo che Abdelsalam «Jalloud ha ottime caratteristiche per essere uno dei protagonisti della transizione verso la nuova Libia», azzarda, con falsa modestia, Frattini ai microfoni di *Radioanchio*.

Mentre il ministro «sdoganatore» provava a darsi un ruolo, e un tono, l'Eliseo faceva sapere, con una nota ufficiale, che i presidenti di Francia e Usa, Nicolas Sarkozy e Ba-

rack Obama, concordano sul «contributo utile» che darà «l'organizzazione, prossimamente, di una conferenza internazionale di sostegno alla Libia a Parigi». La torta degli affari è impastata a Parigi, Washington, Londra, non certo a Roma.

L'elenco delle aziende italiane che sperano di non restare «orfane» di Gheddafi e dei contratti milionari sottoscritti con il defunto regime, è interminabile. In ordine sparso, e solo per citarne una parte: Eni, Enel, Finmeccanica, Ansaldo, Iveco spa,

Augusta-Westland, Alenia Aermacchi, Oto Melara, Intermarine spa, Selex Sistemi Integrati, Mbda Italia. E ancora: Telecom, e Alitalia, Edison e Grimaldi, Visa e Saipem, Alenia Aermacchi e Martini silos, Gruppo Trevi e Impregilo, Italcementi e Astaldi, queste ultime impegnate nell'opera di infrastrutturazione della Libia, a partire dai 1700 km della nuova «superstrada» Rass Ajdir-Imaad, la cui realizzazione è stata affidata, dagli uomini del Colonnello, a imprese italiane. L'asse degli affari tra la Libia del Colonnello e l'Italia è



Processo libico per il rais

I ribelli libici che stanno combattendo le forze di Gheddafi vorrebbero processare il Colonnello in Libia, piuttosto che trasferirlo a L'Aja, dove la Corte Penale Internazionale ha spiccato un mandato di cattura contro il rais per crimini contro l'umanità. Lo ha riferito Ibrahim Dabbashi, delegato degli insorti alle Nazioni Unite.

Intervista a Emma Bonino

«Rivedere un patto che baratta interessi con diritti umani»

Per la leader radicale è legittimo che le imprese italiane vogliano restare presenti a Tripoli ma nel rispetto delle Convenzioni internazionali

U.D.G.
ROMA

In queste ore che sembrano cruciali per il destino di Muammar Gheddafi, Emma Bonino, leader dei Radicali e vice presidente del Senato, afferma: «Il leader della "nuova Libia" non devono comportarsi come il regime che stanno combattendo. Ciò significa, ad esempio, non confondere giustizia con vendetta». E sull'Accordo bilaterale sottoscritto tre anni fa da Berlusconi e Gheddafi, la leader radicale rimarca: «Quell'Accordo va seppellito una volta per tutte. Con la Libia del dopo-Gheddafi va definito un rapporto nuovo in cui i legittimi interessi economici delle nostre imprese non siano barattati con il mancato rispetto dei diritti di immigrati e rifugiati».

Dalle Banche alle Tv La Lafitade, finanziaria del Colonnello, e la Fininvest sono presenti con quote rispettivamente del 10% e del 22% nel capitale della società di produzione e distribuzione cinematografica Quinta Communications, fondata da Tarak Ben Ammar. Per non parlare delle Costruzioni. La «voce» più importante è quella relativa all'Autostrada sulla costa mediterranea della Libia: il Trattato di amicizia prevede che Roma versi a Tripoli 5 miliardi di dollari per la realizzazione dell'opera alla quale partecipano 21 imprese italiane. Sempre nel settore, c'è da registrare che la Libyan Development Investment Co si è associata con Impregilo nella Impregilo Lidco. I contratti saranno mantenuti, assicura Frattini. Ma sono in molti a temere il contrario. <

I leader europei chiedono che Muammar Gheddafi venga processato all'Aja. «Nella speranza che la nuova Libia aderisca alla Corte penale internazionale, come sta facendo la Tunisia, è indubbio che la Corte de L'Aja darebbe la maggiore garanzia di una giustizia senza vendetta, a partire dal fatto che essa esclude per statuto la pena di morte».

Mentre a Tripoli si continua a combattere, le cancellerie europee già si attrezzano al «dopo-Gheddafi». Per quanto riguarda l'Italia, il ministro degli Esteri Frattini assicura: **Il Trattato bilaterale con la Libia verrà rispettato.** «Frattini scambia il desiderio con la realtà. Gli errori commessi in passa-



Giusto processo per il rais «La nuova Libia non confonda giustizia con vendetta»

Vecchia politica «È quella che l'Europa ripropone con il mondo nuovo arabo»

to sono stati giganteschi, e anche bipartisan salvo alcune, notevoli e lungimiranti eccezioni. Dovrebbe essere chiaro che nella nuova situazione che si sta creando in Libia tutto andrà rivisto. In particolare su immigrati, rifugiati, occorre chiarire se l'Italia intende proseguire nella vecchia, e sciagurata, politica o invece se intendiamo cambiare registro. Alla nuova Libia dobbiamo chiedere ben altre cose da quelle che aveva-

mo pattuito con Gheddafi».

In concreto?

«Innanzitutto c'è da augurarsi, impegnandosi da subito in proposito, che la nuova Libia voglia far parte, a pieno titolo della Comunità internazionale, e quindi ratifichi tutte le convenzioni e i trattati internazionali, compresi quelli relativi ai diritti degli immigrati e dei rifugiati, garantendo conseguentemente la presenza e l'operatività delle agenzie Onu sul territorio libico. Invece di accreditare come interlocutori credibili personaggi legati al vecchio regime, l'Italia s'impegni per aprire un capitolo nuovo nelle relazioni con la Libia basato su convenzioni e accordi internazionali. Sia chiaro: ritengo del tutto legittimo che le imprese italiane vogliano continuare ad essere presenti in Libia, così come lo vogliono quelle francesi, inglesi e quant'altri, ma tutto questo deve avvenire nella trasparenza e nel rispetto delle Convenzioni internazionali. Se così fosse, non avrei alcun problema, perché non è che gli errori che sono stati fatti in passato debbano avere conseguenze anche nel presente e nel futuro. Chiaro è, però, che i rapporti di forza e anche la memoria di avvenimenti più recenti possano pesare negativamente. Altro che rivitalizzarlo. Quell'Accordo va sotterrato una volta per tutte. Con la Libia del dopo-Gheddafi va definito un rapporto nuovo in cui i legittimi interessi economici delle nostre imprese non siano barattati con il mancato rispetto dei diritti di immigrati e rifugiati». **Allargando lo sguardo agli eventi che hanno segnato e stanno segnando il Nord Africa e il Medio Oriente, l'Europa si sta dimostrando all'altezza di questi eventi epocali?**

«Direi proprio di no, nel senso che l'Europa nel mondo che si avvia al nuovo, in realtà tende a riproporre una politica antica, fondata su tre assi: soldi, mercato, mobilità. Ora di soldi non mi pare che ce ne siano tanti in giro da riversare nel Sud del Mediterraneo; quanto al mercato, anche qui non mi pare di vedere segnali di apertura dei mercati europei. Quanto alla mobilità, è difficile credere a questa «favola», visto che per far fronte alla «invasione» di ventimila tunisini, abbiamo sprofondato gli Accordi di Schengen. Se questi sono i chiari di luna, è difficile essere ottimisti sul futuro».

130 Sono le aziende italiane

Impegnate in Libia, in attività che spaziano dalla infrastrutturazione stradale alla vendita di elicotteri e sistemi di arma. Il giro di affari tra Tripoli e Roma investe anche Banche, ferrovie, Tv...

247 milioni di euro

È uno dei contratti vinti da Finmeccanica, per la costruzione di ferrovie. Alcatel ha ottenuto commesse per la fornitura e la messa in opera di oltre 7mila km di cavi di fibre ottiche per 161 milioni di euro

1miliardo di euro.

È l'ammontare dei contratti che ha ottenuto Impregilo per la costruzione di tre centri universitari e per infrastrutture da realizzare a Tripoli e Misurata

20 miliardi di dollari

È quanto ha investito per i prossimi anni l'Eni in Libia. Negli ultimi dieci anni la società petrolifera italiana ha investito nel Paese nordafricano 50 miliardi di dollari